

Irpef, sopra i 50mila euro taglio verso la sterilizzazione

Al lavoro sulla manovra

Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, a margine di un incontro in Assolombarda, ha detto che la riduzione di due punti dell'Irpef arriverà fino a 50mila euro. È probabile che il taglio dell'aliquota sarà neutralizzato per i redditi che superano lo scaglione.

De Cesari — a pag. 45

Nuovo taglio Irpef senza effetti per i redditi oltre i 50mila euro

La riduzione dell'aliquota dal 35% al 33% sarà sterilizzata oltre lo scaglione

Leo chiude ai tempi supplementari per aderire al concordato preventivo

Camilli: cooperative compliance può far attrarre investimenti
Pasini: istituzioni vicine alle imprese

Ammissione per le imprese in lista d'attesa e poi controlli successivi sulla certificazione

Verso la manovra

Maria Carla De Cesari

Il concordato preventivo biennale chiuderà i battenti oggi, non è in vista una proroga. Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, esclude che ci sarà un secondo tempo per accettare, da parte di autonomi e imprese soggette agli Isa, la proposta avanzata dal Fisco. «I risultati del concordato preventivo - ha detto Leo, parlando a Milano in Assolombarda - sono buoni. Nel 2024 abbiamo portato nell'alveo della congruità fiscale una grossa fetta di contribuenti e quest'anno implementeremo il risultato».

Leo, a margine dell'incontro, ha anche spiegato come i margini della prossima legge di Bilancio siano risicati, tanto che la riduzione di due punti dell'Irpef (la seconda aliquota dovrebbe attestarsi al 33%) arriverà a 50mila euro, poiché costerebbe troppo allungarsi fino a 60mila, come pure il vice ministro aveva spe-

gnato (si veda «Il Sole 24 Ore del 19 e del 27 e 28 settembre»). Non è tutto: la conferma arriverà una volta noto il piano dei conti, ma è probabile - ha detto Leo - che il taglio dell'aliquota sarà anche stavolta neutralizzato per i redditi che sfiorano lo scaglione. Occorrerà a quel punto vedere come verrà sistemata l'architettura dell'Irpef: se per una nuova fetta di contribuenti si prospetta una riduzione delle tasse, il sistema potrebbe però far fatica a essere ricondotto a linearità.

L'incontro in Assolombarda è stato dedicato all'adempimento collaborativo. L'istituto, nato nel 2015, con il decreto legislativo 221/23 ha previsto un graduale ampliamento della platea (imprese con ricavi non inferiori a 750mila euro, che dal 2026 scenderanno a 500 milioni e dal 2028 a 100 milioni) e il coinvolgimento dei professionisti per certificare il *tax control framework* (Tcf), il documento di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale.

Quello di ieri è stata l'ultima tappa del road show che ha visto impe-

gnati in sei città italiane, ministero dell'Economia, agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza, Confindustria e professionisti.

In Lombardia dal prossimo anno saranno circa 1.500 le aziende che potranno accedere al regime, che diventeranno oltre 4.300 a partire dal 2028, quando la soglia di accesso scenderà a 100 milioni. Sul piano nazionale la cooperative compliance avrà, dal 2028, una platea potenziale di 11mila aziende, senza contare le imprese che al di là del requisito dimensionale possono entrare nel regime opzionale. Trasparenza tra fisco e imprese, certezza del diritto, vantaggio reputazionale costituiscono i cardini dell'adempimento collaborativo, ribaditi du-



rante il confronto. «Per un'impresa - ha spiegato Angelo Camilli, vice presidente di Confindustria - dotarsi di un Tcf efficace significa presentarsi al mercato con credibilità, chiarezza e organizzazione. I vantaggi sono molteplici: dalla possibilità di quotarsi alla crescita dimensionale, fino a una gestione più efficiente dei passaggi generazionali. L'adempimento collaborativo diventa anche uno strumento per rafforzare l'immagine del Paese e attrarre nuovi investimenti». «L'incontro - ha rimarcato Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia - pone al centro il rapporto tra istituzioni e imprese, rafforzando il clima di reciproca fiducia. La certezza di avere le istituzioni al nostro fianco, per la Lombardia e per le sue imprese, è fondamentale: cuore produttivo ed economico d'Italia, con il 23% del Pil nazionale siamo la regione che contribuisce maggiormente al bilancio statale; perciò, da un rafforzamento del patto sociale ne beneficia l'intero Paese. L'adempimento collaborativo si inserisce quindi in una cornice fiscale sulla quale le imprese da tempo chiedevano un cambio di paradigma in grado di premiare le aziende virtuose, scoraggiare comportamenti distorsivi ed evitare i contenziosi».

Il direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone, ha insistito sulla valenza reputazionale della cooperative compliance e sulla possibilità che il modello "trasparenza e monitoraggio in cambio di certezza", diventi una formula che coinvolga le filiere.

In questo momento 143 imprese sono in cooperative (con un gettito di 12/13 miliardi) e oltre 60 sono in lista d'attesa. Per ovviare alle lentezze collegate alla certificazione del Tcf per mancanza di certificatori (il primo elenco ne individua 33, i corsi di formazione partiranno entro fine ottobre) queste imprese - ha detto Carbone - saranno ammesse nel regime e si farà un controllo ex post sulla certificazione (i cui termini slitteranno al 30 giugno 2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATASTAMPA6901 **LE ESPERIENZE** DATASTAMPA6901

Le imprese: controlli senza duplicazioni

Un solo interlocutore in Agenzia per le imprese ammesse all'adempimento collaborativo, un protocollo d'intesa tra Guardia di Finanza ed Entrate per regolare, coordinare e sviluppare la reciproca collaborazione in modo da evitare "strappi" nella gestione delle imprese in cooperative compliance. I contenuti del protocollo sono stati illustrati da Luigi Vinciguerra, generale comandante del terzo reparto, durante l'incontro di ieri in Assolombarda. Al dibattito conclusivo hanno partecipato alcuni responsabili dell'ufficio

fiscale di imprese ammesse alla cooperative, Paola Monica Giachetto (Fineco) e Massimo Ferrari (Pirelli). L'adesione - hanno detto Giachetto e Ferrari - ha permesso di mettere in primo piano la strategia fiscale. I controlli, comunque, devono essere integrati e complementari, senza duplicazioni. Sergio Dompé, presidente e Ceo di Dompé farmaceutici candidata alla cooperative, ha ricordato come il rapporto di positivo dialogo con l'Agenzia sia iniziato sul dossier patent box.

© RIPRODUZIONE RISERVATA